

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DI
VII COMMISSIONE CONSILIARE
DEL 11 GENNAIO 2011**

Presidenza del Presidente Luca Colasanto

Inizio lavori ore 10.15

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti! Diamo inizio ai lavori della Commissione.
Al primo punto all'ordine del giorno: Approvazione verbale seduta precedente.
Se siamo tutti d'accordo lo diamo per letto e approvato.

Letto e approvato

PRESIDENTE: Al secondo punto all'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente.
Al terzo punto all'ordine del giorno: Proposta di legge "Norme per l'attuazione del piano energetico regionale della Campania" ad iniziativa dei Consiglieri: Oliviero, Mucciolo, Sommese e Colasanto.

Al quarto punto all'ordine del giorno: "Piano gestione dei rifiuti urbani".

Ieri c'è stata una novità che non sapete, sono stato convocato, in qualità di Presidente della Commissione, ad un incontro dei Capigruppo presso il Presidente del Consiglio, è stato un incontro molto lungo, faticoso, pieno di problemi e di tensioni, dove l'Assessore Romano ha illustrato il progetto del piano rifiuti che dovrà portare, poi, alla Commissione Europea.

Appena è arrivato il piano ho convocato subito la Commissione per oggi, però non possiamo licenziare subito il provvedimento, in quanto questa è una legge complicata, lunga, che conosciamo solo nelle grandi linee perché l'Assessore più di una volta l'ha spiegata. Ritengo giusto che il Consiglio, e i consiglieri possano intervenire su questo progetto, quindi, fisserei i termini per la presentazione di emendamenti a venerdì ed in prosieguo la Commissione, per dar modo ai colleghi di presentare emendamenti se lo desiderassero.

A parte quest'aspetto procedurale, essendo presente l'Assessore possiamo approfittare per sentirlo. Se tutti siete d'accordo concediamo la parola all'Assessore in modo che

possa, per sommi capi, in maniera non dettagliata, illustrare il piano, spiegarlo in forma dettagliata sarebbe piuttosto lungo.

ROMANO, Assessore all'Ambiente: Grazie Presidente! Provo a sintetizzare, per grandi linee, quello che è il piano che, peraltro, questa Commissione conosce già in maniera abbastanza approfondita, ed è il primo dato, il piano che l'Amministrazione propone all'attenzione prima della Commissione e poi il Consiglio, non è, sostanzialmente, diverso dal piano che questa Commissione ha avuto già la possibilità di conoscere in una lunghissima seduta che fu all'inizio del procedimento amministrativo che, poi, il piano ha seguito, ricordo che in quella sede demmo a tutti i consiglieri la possibilità di acquisire, sul supporto ottico, il piano, dico che non è diverso perché da quella presentazione in Commissione è partito l'iter amministrativo che ha consentito alla Giunta di prendere atto del piano, al termine della prima fase di scoping che è quella di consultazione dei principali stakeholder che a vario titolo, per competenza o per esercizio di funzioni, hanno titolo a potersi esprimere a partecipare alla stesura del piano. Dopo la presa d'atto e l'adozione, da parte della Giunta, il piano è stato sottoposto, come tutte le programmazioni, ad un periodo di pubblicazione, un successivo periodo di presentazione delle osservazioni al piano, devo dire alla Commissione che l'Amministrazione ha fatto di tutto per aumentare il livello di partecipazione, lo abbiamo fatto attraverso la massima possibilità possibile, ho chiesto, personalmente, al Presidente del Tavolo del Partenariato, di convocare due riunioni specifiche sul piano, una addirittura agli inizi del mese di agosto, quando mi sono reso conto che le osservazioni erano troppo poche e il Presidente Schifone ha riconvocato il Tavolo del Partenariato, non è un caso che siano arrivate 623 osservazioni al piano, alcune delle quali, addirittura, presentate dallo stesso Ministero dell'Ambiente, è una cosa di cui, a mio avviso, bisogna andarne fieri, perché se il Ministero dell'Ambiente osserva un piano regionale vuol dire che ha un interesse, poi, nel caso particolare della Campania, questo interesse è anche dettato dalle vicende pregresse.

Dopo la fase di pubblicazione e di presentazione delle osservazioni, le 623 osservazioni presentate sono state tutte esaminate da una Commissione tecnica dell'AGC 21, sono state esaminate ed è stata aggiudicata l'ammissibilità rispetto alla struttura portante del piano e il piano ha affrontato e superato quella che ritengo essere la fase più delicata e difficile, che è la VAS (Valutazione ambientale strategica).

Al termine della VAS, che si è conclusa positivamente, il piano è stato definitivamente approvato dalla Giunta e, quindi, trasmesso, poi, alla Commissione e, quindi, al

Consiglio che, chiaramente, lo deve valutare ed eventualmente approvare con un provvedimento normativo.

Dico alla Commissione che in un primo momento l'idea originaria dell'Amministrazione era quella di dire: <<Approfittiamo dell'approvazione del piano per raggiungere anche un altro obiettivo che ormai è abbastanza chiaro a tutti: "Dobbiamo affrontare il provvedimento con legge regionale, il riordino complessivo della governance del ciclo integrato dei rifiuti">>.

Come sapete, la Regione Campania ha due leggi di settore: la legge n. 4/2007 e la 4/2008, sono le leggi che hanno introdotto, in maniera sintetica, la provincializzazione, quindi, un sistema di gestione dell'intero ciclo basato sulle competenze e sulle funzioni trasferite alla Provincia, già solo per questo risulta evidente perché dobbiamo intervenire, perché i recenti provvedimenti normativi nazionali prevedono, poi si tratta di vedere se li attueranno, ma prevedono, comunque, un ritorno delle funzioni che attualmente sono in capo alle province, ai comuni, in prima battuta, e in subordine alle regioni, quindi, già questo è un primo motivo per dire che dobbiamo ripensare.

C'è un secondo motivo, ancora più importante, sempre contenuto nella legge Monti. La legge Monti, in un'altra parte, ha ribadito, una volta per tutte, in maniera molto dettagliata, che la privativa, per quanto riguarda la composizione e la riscossione del cosiddetto "Ruolo Tarsu" cioè la riscossione della tariffa posta a carico del cittadino è dei comuni, questo è servito a bloccare anche qualche gara d'appalto che alcune province della Regione avevano già avviato per la riscossione della Tarsu, non è possibile che un'istituzione riscuota una tassa che, invece, è privativa di un'altra istituzione, in questo caso, i comuni, quindi, anche questo è un ulteriore elemento per iniziare a dire, in maniera molto chiara, che il ciclo dei rifiuti, così come strutturato oggi, va ripensato.

Veniva normale da pensare, in sede di approvazione del piano: Approviamo anche la legge di riordino!

Perché, al momento, questo diventa un po' difficile? Perché nel frattempo, come sapete, è intervenuta, in maniera abbastanza significativa, l'Europa, che ci ha dato un'ulteriore proroga, per quanto riguarda la risposta alla lettera con la quale il Commissario Europeo per l'Ambiente ci preannunciava il passaggio alle sanzioni rispetto alla procedura d'infrazione.

Questo passaggio all'infrazione che, ricordo alla Commissione, porterebbe una sanzione di 516 mila euro al giorno, per un periodo di tempo sufficientemente ampio per poter

dire che la nostra Regione riceverebbe un grave nocumento da questa sanzione, anche perché il Ministro Clini, nel corso dell'ultima riunione, è stato molto chiaro: Poiché la Regione Campania è l'unica Regione italiana che è sotto procedura di infrazione per i rifiuti, mentre siamo in buona compagnia per l'acqua, siamo 7 – 8, per i rifiuti siamo solo noi, il Ministro è stato estremamente chiaro, ha detto: “Sarete voi a pagarla!” nel senso che il Governo, alla fine, eserciterà un'azione di rivalsa sulla Regione, quindi: “Vi taglieremo i fondi fino a quando non concorrerete a coprire la sanzione che è arrivata!”. Abbiamo avuto un mese di proroga per poter rispondere ai rilievi del Commissario Europea per l'Ambiente, questo mese scade il 15 gennaio, nel corso dell'ultima settimana, numerosissime sono state le riunioni al Ministero dell'Ambiente e al dipartimento delle politiche comunitarie, chi risponde ufficialmente è il Dipartimento Politiche Comunitarie, c'è stato un cambio di governo quindi c'è stata anche un'accelerazione, bisogna dire, una notevole attività conoscitiva, di supporto e di sostegno dell'attuale Ministro dell'Ambiente, Clini, che per essere un tecnico che da 40 anni è Direttore Generale al Ministero, la questione la conosceva già benissimo, oggi, proprio stamattina, alle 10.00, i nostri tecnici, sarei dovuto essere a Roma, ma c'era la Commissione convocata, quindi, non mi è stato possibile, stanno definendo il dettaglio della risposta che, comunque, lunedì deve essere inviata a Bruxelles, per scongiurare quella che riteniamo essere una grandissima iattura per la Regione.

I punti salienti, che sono ancora da approfondire e rispetto ai quali, sia il Dipartimento Politiche Comunitarie, quindi, il Ministro competente, sia il Ministero dell'Ambiente, ci chiedono ulteriori elementi tecnici che stamattina abbiamo portato, sono quelli maggiormente controversi, rispetto, soprattutto, alle soluzioni.

L'Europa non ci chiede più di fare previsioni, ci chiede dei cronoprogrammi, vuole degli impegni precisi, è perfettamente consapevole che ci sono cose che non si possono realizzare neppure in 4 anni, forse ce ne vogliono 5, ma il problema è che vogliono la certezza che ci sia stata una decisione e che quella decisione ha già prodotto, almeno inizialmente, degli impegni con degli atti.

L'Europa sa perfettamente che un termovalorizzatore o una discarica non si realizza in 5 minuti, in 10 minuti, in un mese o in un anno, ma non è quello il problema, l'Europa sa perfettamente che lo smaltimento dei rifiuti, abbancati fuori terra, quelli che, in maniera impropria vengono definiti “ecoballe” ma che di “eco” non hanno assolutamente nulla, non si possono smaltire non anno, lo sanno, perché stiamo parlando di un'attività che è vicina ai 6 milioni di tonnellate su tutto il territorio regionale, però l'Europa vuole

sapere, una volta per tutte, come si vuole affrontare quel problema, quando si inizia ad affrontarlo, quali sono le tappe intermedie perché ci vuole verificare sui risultati.

Il meccanismo di valutazione degli europei è solo questo, è sempre questo ed è stato sempre questo, valutazione dei risultati.

Per poter arrivare ad un risultato ci vuole un cronoprogramma di attività, per avere un cronoprogramma ci vuole una decisione, ci vuole che qualcuno, in maniera definitiva, dica: “Io le ecoballe le interro o le brucio o le polverizzo o faccio un’altra cosa: il primo di febbraio faccio questo, il 10 marzo faccio questo, il 30 aprile faccio quest’altro e così via”. In queste ore si sta lavorando a definire i cronoprogrammi con i relativi atti di impegno rispetto alle cose da fare.

Le materie che sono oggetto di contestazione sono le ecoballe, l’Europa vuole sapere come si intende affrontare questo problema, in che tempi e attraverso quali strumenti, lo scenario transitorio, cioè, in attesa che si realizzano gli impianti di trattamento finale, quelli contenuti del piano o altri impianti, come si fronteggia la quotidianità che è fatta da una quantità di rifiuti prodotti ogni giorno che attendono di essere trattati e smaltiti, secondo la direttiva europea, nel posto dove sono i prodotti, quindi, quantomeno in Regione Campania, se questo non è possibile – sappiamo che non lo è – loro vogliono uno scenario con una prospettiva di breve – medio termine, sono anche disponibili ad accettare che la Regione Campania possa essere aiutata e sostenuta da altri sistemi di smaltimento posti fuori Regione o anche fuori nazione, ma, ovviamente, a condizione che questi siano di corredo, che siano di complemento ad un sistema di smaltimento che anche nello scenario intermedio deve contenere, in Regione Campania l’impiantistica di attività trattamento e smaltimento in sede. Pensare di poter sopravvivere i prossimi 4 – 5 anni, come pure è stato detto, portando tutto fuori Regione, non solo non è sostenibile dal punto di vista economico, ed è un altro aspetto importante di cui, prima o poi, bisognerà parlare, quello dell’altra emergenza nell’emergenza, cioè, quella economico finanziaria che in questo momento sta raggiungendo livelli enormi, stamattina c’è un incontro con il Commissario Farina del Consorzio Unico di Bacino Caserta – Napoli il quale ci ha comunicato, in maniera perentoria, che il 20 gennaio ferma completamente le attività di raccolta perché non ha più un centesimo di euro per pagare i dipendenti dei consorzi di bacino.

Intervento fuori microfono

ROMANO, Assessore all'Ambiente: L'Europa ci chiede una serie di indicazioni sulle modalità di trattamento di gestione nello scenario transitorio, chiede di sapere se, come e quando saranno realizzate le cosiddette discariche comprensoriali nelle due province di Salerno che attualmente è priva di discariche e di Napoli. Chiede di sapere quali sono le attività in corso per il miglioramento dei sistemi di raccolta differenziata, soprattutto, relativamente alla città di Napoli che è la città più popolosa, quindi, quella che da questo punto di vista produce una quantità maggiore di rifiuti ogni giorno, ma, ovviamente, anche di tutti gli altri comuni che sono ancora inadempienti rispetto all'obbligo di dover o di aver dovuto raggiungere entro la fine dell'anno appena trascorso il 50% di raccolta differenziata, questo sarebbe attualmente l'obbligo di legge, però, ci si rende conto che il 50% di differenziata in una città di centinaia di migliaia di abitanti diventa una cosa difficile, ma anche dunque, non è che stanno lì a fare la conta della percentuale, sono perfettamente consapevoli che bisognerebbe dismettere la corsa alla percentuale e cercare, invece, di migliorare la qualità della raccolta, perché questa è una cosa che ha una diretta ripercussione sulla quantità dei rifiuti da trattare; ovviamente, chiede di sapere anche quando si arriverà all'approvazione definitiva, quindi, alla conclusione del procedimento amministrativo relativo al piano dei rifiuti, un piano di rifiuti che l'Europa ha già avuto, l'ho già consegnato nello scorso mese di marzo, c'è stata già una prima valutazione informale da parte dei loro organismi tecnici, il piano nella sua generalità è stato ritenuto congruo con quelli che sono, soprattutto, gli obiettivi e la rispondenza alle direttive europee, ovviamente, la Commissione chiede di sapere quando il piano sarà definitivamente approvato.

Questa circostanza, con la scadenza incombente del 15, cioè, di lunedì, ha suggerito al Presidente Caldoro di richiedere al Presidente del Consiglio regionale un'accelerazione nella tempistica legata alle procedure di approvazione del piano, da qui è nata l'iniziativa di chiedere, così come diceva il Presidente Colasanto nell'apertura dei lavori della Commissione, ai Capigruppo, una sorta di maggiore attenzione ai tempi per poter arrivare, nel caso ci si riesca, all'approvazione entro lunedì, per altro, ieri il Ministro Clini aveva in parte anticipato questo, ha rilasciato un'intervista all'Ansa dicendo: Entro lunedì trasferiremo il piano definitivo in Europa.

E' evidente, come diceva il Presidente Colasanto, che l'approvazione del piano con l'analisi di tutti gli allegati e di tutta la documentazione che fa parte del piano, che

costituisce il piano, non è cosa che si possa affrontare in pochissimo tempo, anche se, come ho detto in premessa, il piano si differenzia poco dal piano che la Commissione ha già analizzato, ha già visto quando è stato presentato qui prima dell'avvio della procedura di approvazione; di sicuro non è più possibile pensare che nella legge di approvazione del piano ci possa essere la legge di riordino del sistema dell'intero ciclo integrato dei rifiuti, perché quello è l'aspetto ancora più delicato, ancora più difficile rispetto al piano.

Voglio illustrare, in maniera rapida, il piano, così come è concepito, è un piano che definisce, innanzitutto la dimensione del problema che dobbiamo trattare, è basato su un modello matematico che è stato ampiamente valutato in Europa e collaudato rispetto ad altre pianificazioni di macroaree europee, quindi, di regioni come la Campania, il piano fissa, in maniera estremamente chiara, secondo alcuni scenari di raccolta differenziata, non la qualità di rifiuti che residuano dalla differenziata, ci si arriva facilmente a questa rappresentazione che poi diventa ingannevole della realtà. Il piano stabilisce la quantità di rifiuti che realmente dobbiamo smaltire comprendendo in quei rifiuti, anche quello che deriva dal trattamento delle materie prime secondarie raccolte con la differenziata, ma che non riescono a diventare materie prime secondarie. È un concetto fondamentale, se non si acquisisce consapevolezza di questo concetto, difficilmente, poi, ci si trova con i numeri.

L'automatismo del tipo ho mille tonnellate di rifiuti, faccio la differenziata al 70%, devo smaltire 300 tonnellate, è un automatismo che non esiste, non perché lo dice il piano, ovviamente tutti i dati che sono contenuti nel piano hanno la loro fonte di riferimento; quali sono state le fonti? Ministero dell'Ambiente, Ispra, l'Istituto superiore di sanità, tutti quelli che a vario titolo hanno competenze nella gestione del ciclo; sappiamo che quando va bene, la percentuale di rifiuti recuperati con la raccolta differenziata che realmente ritornano ad essere materia prima seconda, quando va bene arriva al 40 – 50%, se leggete il piano le previsioni di quantità sono state fatte sul 60% di recupero di materia, questo significa che su quelle 700 tonnellate che rappresenterebbero il 70% di raccolta differenziata, quello che realmente ridiventa oggetto e materia, se va bene sono 350 tonnellate, le altre 350 sono scarto che si somma alle 300 della raccolta indifferenziata e ti dicono che con una differenziata al 70%, su mille tonnellate di rifiuti, 650 devono essere smaltite. Qui veniamo alla scelta del piano al di là delle cose che si possono leggere.

Questo piano, in maniera onesta afferma un principio, cioè, che in una Regione come la Campania, per come è costituita geomorfologicamente, per gli squilibri territoriali relativi alle densità abitative, aggiungo una mia opinione, non c'è scritto nel piano, per quello che è successo in questi 17 anni, prima o poi, bisognerà che qualcuno ci si metta a riflettere su quello che è successo in questi anni che non è solo quello che abbiamo vissuto e che viviamo ancora sulla nostra pelle, ma anche quello che è stato generato da psicosi, cattiva informazione, di tutto e di più, rispetto alla scelta: smaltire i rifiuti in discarica o attraverso il sistema delle discariche, oggi si chiamano giacimenti di rifiuti, ma utilizzare la risorsa suolo per poter smaltire rifiuti e l'altra soluzione, utilizzare il recupero di energia, cioè, bruciare i rifiuti trattati come combustibile per poter recuperare, in questo caso, energia attraverso la combustione. Questo piano opta per la seconda soluzione, perché rispetto alla difficoltà che abbiamo in questo momento, non l'avremo soltanto nei prossimi 4 anni, la avremo nei prossimi 15, 20 e 30 anni di realizzare discariche.

Sapete com'è la situazione attuale, ve la rappresento: per non portare la monnezza tutta a Caserta, abbiamo soltanto 3 province ancora autonome, ma con gravissime difficoltà; Benevento è autonoma perché ha Sant'Arcangelo Trimonte, ma Sant'Arcangelo Trimonte funziona ad un terzo, Benevento è in Campania, è ancora in Campania perché Sant'Arcangelo Trimonte funziona ad un terzo della sua potenzialità, perché i due terzi della discarica sono fermi per accertamenti di natura idrogeologiche legati ad un'indagine della magistratura, quella discarica, una volta recuperata in pieno, garantirà, a Benevento, circa 2 – 3 anni di attività; Svignano Irpino, per la Provincia di Avellino, consente ancora, con l'ampliamento già previsto, quindi, nessuno ampliamento rispetto al 15%, semplicemente la realizzazione di un settore del progetto originario di avere, per la Provincia di Avellino, anche qui circa 3 anni di autonomia; lo stesso vale per Caserta, attraverso la realizzazione in progress delle vasche già previste nel progetto originario di San Tammaro; Salerno e Napoli sono, invece, prive di discarica.

C'è stata una difficoltà, la conoscete benissimo per quanto riguarda la Provincia di Salerno, con la riapertura di Macchia Soprana che è soggetta alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente ed in quanto tale non è stato ancora possibile utilizzarla, questa mattina cominciavano i carotaggi a Vallo della Lucania per la realizzazione a Salerno della prima discarica comprensoriale, ma parliamo di discariche in 4 aree geografiche che avranno il compito di traghettare la Provincia di Salerno per i prossimi 3 o 4 anni fino alla realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione a Salerno che è stato già

appaltato. Il Presidente della Provincia di Salerno mi diceva che tra fine gennaio e inizi febbraio si aprirà il cantiere, ma ci vorranno almeno 4 anni per realizzare quell'impianto.

La situazione della Provincia di Napoli è quella che conoscete tutti quanti, la discarica di Chiaiano è già chiusa anche se sulla carta ha la possibilità di poter ricevere altre 100 mila tonnellate, ma al momento, per consentire gli accertamenti che la magistratura ha disposto, la discarica, di fatto, è chiusa già da diversi mesi; Terzigno sulla carta ha ancora 20 mila tonnellate da poter ricevere, probabilmente c'è qualche cosa in più perché nel frattempo gli assestamenti consentono di poter arrivare al limite di sagomatura avendo la possibilità di poter smaltire di più, ma durerà un mese, forse due, poi, avremo 19 comuni, quelli dell'area vesuviana, cosiddetta fascia rossa che addirittura smaltiscono a Terzigno il tal quale, quindi, rifiuto senza alcun trattamento che faranno anche loro peso sull'onere complessivo della Provincia di Napoli con altre 450 tonnellate al giorno di rifiuti da smaltire che dovranno essere trattati negli (inc.) e alla fine bisognerà capire dove portarli. Già nell'immediato sarà difficilissimo, così come ha previsto la Provincia di Napoli realizzare discariche comprensoriali nelle aree geografiche omogenee, ho partecipato e ho anche sottoscritto alcuni degli accordi con i sindaci dell'area vesuviana, dell'area nolana, dell'area al nord; sono accordi in cui le autorità locali si sono impegnate.

Intervento fuori microfono

ROMANO, Assessore all'Ambiente: Al momento ancora nessuno. Questa è la verità! In Provincia di Napoli c'è un'oggettiva difficoltà a realizzare, attenzione, non discariche che dovranno servire nei prossimi 30 anni, stiamo parlando di discariche che nella migliore delle ipotesi dovranno essere utilizzate per i prossimi 2 anni, manco quelle si riesce a realizzare. Cava Vitello è stata cancellata, così come è stata cancellata Andretta; si può essere d'accordo o meno, ma abbiamo cancellato le discariche.

Il Comune di Napoli, in tutte le occasioni ufficiali ha sempre ribadito di essere indisponibile ad accogliere sul territorio del Comune di Napoli discariche o altre discariche e di essere indisponibili all'ipotesi di ampliamento di Chiaiano, in altri termini, nel Comune di Napoli non ci sono le condizioni per poter realizzare nulla.

Il Comune di Napoli si dichiara indisponibile, come tutti, a poter accogliere impianti di compostaggio, trattamento della frazione organica, d'accordo, per la verità li stiamo già

realizzando gli impianti di compostaggio in Regione, uno in funzione a Salerno di 30 mila tonnellate, c'è Mulinara e Teora che già funzionano per piccole quantità.

Intervento fuori microfono

ROMANO, Assessore all'Ambiente: Hanno sempre detto siamo disponibili ad accogliere impianti di compostaggio proporzionati alla capacità di intercettazione dell'organico, anche qui dobbiamo chiarire una cosa, sento spesso, leggo spesso sui giornali delle dichiarazioni, il ricorso al termine impianto di compostaggio è come se fosse la Panacea, così come si dice molto spesso, faccio la differenziata al 90% ed ho risolto il problema, abbiamo visto che non è così, la differenziata è un punto di partenza fondamentale, dobbiamo spingerlo sempre di più, abitua le comunità, abitua gli amministratori ad essere seri e responsabili, porta risultati, riduce la quantità di rifiuti da smaltire, ma non risolve definitivamente il problema, così come non lo risolve l'impianto di compostaggio.

Intervento fuori microfono

ROMANO, Assessore all'Ambiente: Non con la localizzazione perché questa è una caratteristica del piano.

Le posso dare la dimensione complessiva della Regione. Dobbiamo avere un'impiantistica in grado di trattare 585 mila tonnellate l'anno, però, ribadisco una cosa - consentitemi di chiarirlo quest'altro aspetto - di rifiuti organici, volgarmente detto "umido", ma derivante da raccolta differenziata, non da trattamento meccanico degli Stir.

Il trattamento della frazione organica derivante da raccolta differenziata, quindi, intercettata da un efficace sistema di raccolta differenziata - lo ribadisco e sottolineo - perché secondo le norme europee nazionali la frazione organica che va in un impianto di compostaggio dovrebbe avere un'impurità non superiore al 5% anche perché sono i protocolli di lavorazione del CIC (Consorzio Italiano Compostatori), David Newman è stato l'antesignano su questa cosa qui.

Le tecnologie sono sostanzialmente due: Se la frazione organica è sufficientemente pura, cioè, ha un livello di purità accettabile, si può pensare ad una forma di compostaggio aerobico, attraverso una lenta e protocollata maturazione della frazione

organica, che porta alla produzione di un compost che non è un concime, non è un fertilizzante, è un ammendante per l'agricoltura, cioè, è materia organica che si restituisce alla matrice suolo, controllata in un certo modo, con un indice respirometrico appropriato, è utilissima nell'agricoltura, nella floricoltura, però a condizione che sia idonea la materia prima che ci metti dentro, quindi, che la raccolta differenziata funzioni davvero e che dia una capacità d'intercettazione.

L'altra tecnologia che, invece, accetta anche un'impurità maggiore della frazione organica, perché è un vero e proprio trattamento, è la cosiddetta "digestione anaerobica" invece di far maturare la frazione organica in atmosfera libera, si accelera il processo di degradazione della componente organica, in ambiente chiuso, privo di atmosfera, per generare metano, è la decomposizione normale della materia organica, il gas, recuperato, è nelle condizioni di alimentare, anche qui, un processo di combustione perché quel gas prodotto viene utilizzato per alimentare...

PRESIDENTE: Sono costretto ad intervenire. L'argomento è interessantissimo, però abbiamo deciso, ieri sera con i Capigruppo e dieci minuti fa tutti insieme, che la Commissione, per il Piano Rifiuti, è convocata per venerdì alle ore 14.00.

Intervento fuori microfono

ROMANO, Assessore all'Ambiente: Posso chiedere la parola giusto per un'ultima precisazione?

Sulla questione Napoli Est, il piano ribadisce la previsione della realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione di Napoli Est, però anche qui ci vuole una precisazione: "Non è una scelta del piano!" La localizzazione di Napoli Est non è una localizzazione scelta dall'Assessore, dall'Amministrazione o da chi ha fatto il piano, perché il piano si è semplicemente limitato, una volta accertato che abbiamo bisogno di impianti per 1.380.000 tonnellate l'anno, abbiamo semplicemente preso atto delle localizzazioni preesistenti al piano.

La localizzazione di Napoli Est è del 2008, contenuta in una legge, prescindere da quella localizzazione significava dover avere una legge che revocasse la precedente.

Noi abbiamo cancellato le discariche con legge perché erano state previste con legge!

Così come abbiamo cancellato: Cava Vitiello, Valle della Masseria, Formicoso e così via, si poteva, se ci fosse stata la volontà, cancellare anche Napoli Est, non c'è stata questa volontà, io, per dovere, penso chiunque, al mio posto, nell'esercizio di una

funzione pubblica, per principio di continuità amministrativa e di rispetto delle leggi, non potevo prescindere da quella localizzazione, lo stesso vale per Salerno, l'ubicazione di Salerno non l'ha decisa il piano, l'ha decisa una legge precedente e un Commissario nominato a hoc per questo. Prevedere localizzazioni diverse significava violare la legge.

Il piano non prevede localizzazioni, perché Acerra, Salerno e Napoli Est erano precedenti al piano, l'unico impianto in più perché richiesto in maniera espressa dalla Provincia di Caserta, come sperimentazione, cioè il gassificatore richiesto dalla Provincia di Caserta non è localizzato perché la localizzazione dell'impianto è il momento successivo rispetto al piano.

Il piano non prevede alcuna localizzazione, ma non sarebbe stato giusto prevederlo, perché se il piano è uno strumento tecnico non deve scendere nella parte più strettamente regolamentare, attuativa e amministrativa, altrimenti ogni volta che dobbiamo cambiare il piano diventa complicato, questo per chiedere anche alla Commissione di valutare quella che è la proposta dell'Amministrazione.

Che cosa chiede, oggi, l'Amministrazione regionale? Di prendere atto che c'è un'urgenza, l'Unione Europea ci chiede l'approvazione dello strumento in quanto tale, questo è uno strumento che deve essere attuato e una parte importante dell'attuazione di questo strumento passa attraverso la legge di riordino delle competenze, delle funzioni, quindi, del sistema di governance dell'intero ciclo integrato dei rifiuti, sulla quale legge prima la Commissione e poi il Consiglio dovranno essere chiamati a confrontarsi, da qui ipotizzo qualche mese, uno, forse 40 giorni, perché dico questo? Perché le autorità d'ambito del Ciclo Integrato dei Rifiuti, al pari di quelle del Ciclo Integrato delle Acque, sono state prorogate per un altro anno, ma noi non possiamo certo aspettare un anno, perché questo piano, come strumento, senza la legge di riordino delle competenze e delle funzioni, non produce effetti, allora, mi permetto di dire alla Commissione, lo dico all'onorevole Presidente e poi, ovviamente, al Consiglio, che per poter assolvere alle incombenze che abbiamo nei confronti della Commissione Europea, una procedura di accelerazione per approvare il piano come strumento, non solo è giustificata, ma ritengo sia possibile, perché non compromette affatto quelle che sono le ulteriori, necessarie, integrazioni, suggerimenti, proposte, che devono trovare attuazione, quindi, devono prendere forza per poter, poi, essere realizzate, nella legge di riordino del ciclo integrato dei rifiuti che di qui ad un mese – quaranta giorni, l'Amministrazione ha il dovere di portare, come proposta, all'attenzione della Commissione e poi del Consiglio,

quindi, sono due momenti, diciamo che in questa fase possono essere considerati come separati e poi si ricongiungono ed è su quel provvedimento normativo che tutte le legittime e rispettabili opinioni, suggerimenti e proposte possono, invece, poi, trovare compiuta sintesi e traduzione nello strumento cogente che è la legge regionale di riordino delle competenze del ciclo.

BARBIROTTI: Riconosco all'Assessore Romano grande competenza e capacità, credo che sia una delle scelte migliori che ha fatto il Presidente Caldoro, indicando lui come Assessore.

So che dobbiamo fare il nostro dovere verso la nostra comunità, la Regione Campania, senza ingannare l'Europa, so che il piano si può condividere o meno, certo per studiarlo ci vorrebbe un po' di più di qualche giorno, ci vorrebbe almeno un mese, però, faremo il nostro dovere, ci rimboccheremo le maniche e lavoreremo sodo.

Mi conforta il fatto che l'Assessore, in più occasioni, ha sollevato il problema della legge regionale, che questa legge regionale verrà finalmente modificata, una legge regionale che dà le competenze ad un ente che dovrà scomparire da qui a qualche mese, che era prevedibile che non avesse mai potuto gestire il ciclo dei rifiuti, la Provincia era un ente di controllo non un ente di gestione, quindi, è aborigene che quella legge era sbagliata, mi auguro che con la competenza dell'Assessore e il nostro impegno supereremo questa empasse, ma quello che mi preoccupa è anche questa nota del sindacato, non possiamo non tenere conto che nel ciclo dei rifiuti siano impegnati migliaia di lavoratori, a torto o a ragione, infilati in modo regolare o in modo irregolare, sono persone che lavorano da anni e che la raccolta dei rifiuti, il ciclo integrato dei rifiuti, la raccolta differenziata, la gestione dell'impiantistica, non può essere realizzata senza l'utilizzo della competenza che esiste, di manodopera specializzata, quindi, è necessario non confortare i sindacati e i lavoratori, ma è necessario che noi, come classe politica campana, prendiamo atto che esiste un numero di lavoratori impegnati nel ciclo dei rifiuti che vanno valorizzati, garantiti, va fatta qualunque procedura ammissibile per verificare la capacità di questi lavoratori, ma che sono loro quelli che dovranno essere impegnati.

La nuova legge regionale dovrà prevedere le funzioni ai comuni. I comuni "grazie" a Monti hanno più risorse, dovremmo metterci delle risorse – non lo so – ma questi lavoratori dovranno essere integrati nel ciclo dei rifiuti e ci dovrà essere, per quanto riguarda l'impiantistica – non sono contrario agli impianti di termovalorizzazione – devono essere l'ultima soluzione, però.

Per quanto riguarda la trasformazione dell'umido in compost, se veramente si raccogliesse bene il 33% di umido che produciamo, forse ci sarebbe bisogno anche di meno impianti di termovalorizzazione, è quello l'odore che genera dissapore da parte della gente.

Dovremmo prevedere che nella gestione dell'impiantistica il soggetto pubblico non venga estromesso, che siano i comuni associati, che sia l'unione dei comuni, una società provinciale, ma una società pubblicità perché l'impianto di termovalorizzazione ha bisogno di filtri che costano tanto, probabilmente un privato ci pensa due volte prima di cambiare il filtro che gli costa qualche milione di euro.

Il soggetto pubblico non credo abbia di questi problemi! Questa è una preoccupazione che riguarda la salute pubblica delle nostre comunità, anche perché lo abbiamo sperimentato in passato, quando le discariche erano gestite dai privati il percolato scivolava a fiumi nel terreno, scivolava a fiumi nei fiumi, non venivano fatti gli impianti di decaptazione del biogas, non venivano fatti gli impianti di trasformazione del biogas in energia elettrica, quando ha gestito il pubblico, ci sarà stato pure spreco, qualche volta, di denaro, ma, comunque, il percolato è stato smaltito in modo idoneo, il biogas è stato gestito in modo idoneo, quindi, diciamo che un'attenzione, in questo settore, che è vitale per la salute e per l'ambiente, credo si debba avere.

Sull'impiantistica credo ci debba essere una gestione e un'attenzione del soggetto pubblico, questa è una raccomandazione.

CAPUTO: Non voglio entrare nel merito della questione, abbiamo deciso di entrarci venerdì. Penso che il senso di responsabilità che tutti i consiglieri regionali dimostreranno, in queste ore, sia necessario per arrivare all'approvazione di questo piano in Consiglio regionale.

Penso anche che il documento che ci è stato proposto abbia necessità di approfondimenti, allora, visto che non possiamo andare oltre il 15 utilizziamo queste ore, questi minuti, che abbiamo da adesso a venerdì, per parlare esclusivamente del piano sui rifiuti.

Non vorrei, in questo momento, distrarre l'attenzione della Commissione rispetto a questo tema così importante, oltretutto, almeno io, personalmente, l'ho ricevuto, penso che tutti i consiglieri regionali abbiano, altrettanto ricevuto, sollecitazioni, da parte del territorio e di vari soggetti attori che vogliono, in qualche modo, rappresentare al Consiglio delle loro perplessità rispetto a questo piano.

Non voglio parlare nel merito, perché ho già avuto modo di rappresentare all'Assessore la mia enorme stima nei suoi confronti, sia personalmente che per le attività che ha posto in essere in questi anni, concordo pienamente con quanto detto da Barbirotti, circa le competenze dell'Assessore, però, penso che come Consiglio e come Commissione abbiamo l'obbligo, ad horas, di organizzare anche un numero ristretto di audizioni, di notte, quando volete, però, è necessario che questo Consiglio si apra un po' all'esterno per capire bene come stanno le cose sul territorio, altrimenti rendiamo un cattivo servizio ai nostri territori.

Io vengo da una Provincia, insieme ad altri consiglieri presenti, che è stata particolarmente martorizzata da questo flagello rappresentato dalla crisi dei rifiuti e necessitiamo, in qualche modo, di rappresentare particolari esigenze.

Faccio questo appello alla Commissione, soprattutto al Presidente, spero che domani mattina, dalle 7.00 a mezzanotte, possiamo organizzare un ciclo di audizioni, in modo da renderci noi stessi edotti delle sollecitazioni che stanno avvenendo.

Sto ricevendo mail dove rappresentano delle difficoltà, i soggetti attori, istituzionali, intervengono.

Consapevoli del fatto che dobbiamo arrivare, lunedì, all'approvazione di questo piano e non metteremo in campo alcuna azione, lo ha fatto intendere chiaramente il nostro Capogruppo, ostruzionistica, vogliamo semplicemente contribuire, innanzitutto a capirlo meglio e poi a migliorarlo, se possibile.

PRESIDENTE: Quello che ha detto l'onorevole Caputo, non solo è condivisibile, ma è un'opinione che mi ha visto ieri protagonista di un atteggiamento personale. Ieri, infatti, sono stato proiettato in una riunione dei Capigruppo alla quale non avevo mai partecipato, sono stato ricevuto dal Presidente del Consiglio che non mi aveva mai interpellato, mi sono trovato con l'Assessore ieri sera. Questi palazzi a volte, anche per le cose semplici, presentano porte chiuse con il catenaccio, ieri, invece, mi sono trovato di fronte a persone che avevano questo problema, quello di approvare il Piano Rifiuti. La sensazione che ho avuto è esattamente quella manifestata dal Consigliere Caputo e che adesso, senz'altro, è l'impressione di tutti voi. Non è possibile, infatti, approvare un Piano così lungo e complesso che abbiamo ricevuto solo pochi giorni fa, io personalmente ci ho lavorato sabato e domenica, l'ho letto sfogliandolo, ho avuto l'ardire di sfogliare anche gli allegati, 3 mila pagine. La mia preoccupazione, a questo punto, è stata quella di difendere la Commissione, per le sue responsabilità e per la correttezza dei suoi membri, dichiarando la nostra impossibilità ad approvare questa

legge. Ovviamente, dopo tale dichiarazione, si è prodotto il panico, perché è indispensabile che tale documento, che per ora è un atto di indirizzo della Giunta, sia approvato dal Consiglio entro lunedì 15 p.v., data in cui l'Assessore sarà a Bruxelles, costretto ad aspettare davanti ad un fax, per poterlo produrre alla Commissione Europea entro ora di pranzo.

Come si può addossare la responsabilità ad una Commissione e ad un Consiglio regionale di approvare una legge così importante, di cui si è parlato nei giornali di oggi e di ieri, evidenziando che sono in corso procedure contro i vecchi amministratori, contro i vecchi presidenti, contro i vecchi assessori; tutto ciò è un disastro, configurato, addirittura, come attentato alla vita dei cittadini, c'è una condanna da parte dell'Europa come attentato alla vita dei cittadini, per cui, è una bomba.

Perché la Commissione Ambiente ed il Consiglio devono assumersi questa responsabilità?

Dato che questo è impossibile, ma vi sono due interessi paralleli ed in contrasto, dobbiamo trovare un compromesso, lo approfondiremo poi venerdì. In linea con il pensiero espresso dai colleghi, ho cercato di garantire questa Commissione proponendo una soluzione, con la quale l'Assessore e tutti i presenti ieri si sono dichiarati d'accordo, anche i Capigruppo, e cioè di stilare un documento, che prepareremo venerdì, con il quale si ponga una salvaguardia per i membri della Commissione, in quanto, ripeto, è impossibile approvare il Piano senza averlo neanche letto.

Credo di aver pensato ad una soluzione, frutto della mia esperienza, per "coprire" noi membri della Commissione, come ipotizzava Amato, mediante un ordine del giorno, un documento, che preveda una sorta di cabina di regia, di collaboratori della Giunta o dell'Assessore, alla quale parteciperanno alcuni membri della commissione. Ci conosciamo tutti, sappiamo della nostra serietà, della nostra compattezza di gruppo, che ci porta sempre a votare all'unanimità, (qualcuno che proprio non poteva votare in maniera concorde, perché aveva la disposizione di non farlo usciva, proprio per il reciproco rispetto) la Commissione è formata da gente quadrata. In tal modo la Giunta e l'Assessore dovranno consultarsi con la cabina di regia per ogni decisione o modifica riguardante il Piano, in quanto, l'attuale stesura non prevede ancora nomi e cognomi di siti, li descrive in maniera generica. Lo ripeto, sfogliando tutti gli allegati, ho rilevato che c'è l'intenzione di aumentare del 15% la capacità delle discariche attuali; c'è, poi, la classificazione. Se dovessimo entrare nel merito, finiremmo l'esame del Piano tra 6 anni. Allora, è vero che ormai il Piano è stato deciso e creato dalla Giunta, e diamo così

il via per risolvere i problemi gravi che ci sono, però, la precauzione da adottare è di proporre questo organismo in cui qualcuno di noi membro della Commissione, collaudato in tali materie, possa essere “utilizzato” come collega, come aiutante, come consigliere, ma comunque, con obbligo di consultazione da parte dell’assessorato. L’Assessore ha detto di sì.

Penso sia importante questa mia posizione che rispecchia la tua preoccupazione, le preoccupazioni di tutti quanti, De Flaviis che era presente era d’accordo; credo sia una soluzione che ci mette tranquilli da colpi di mano. Questa Giunta fa i colpi di mano. Ne parliamo al primo punto all’ordine del giorno, quando avremo finito questa premessa che non era prevista.

Discussione fuori microfono

ROMANO, Assessore all’Ambiente: ...questa mattina stanno facendo i carotaggi a Vallo della Lucana perché noi regioni abbiamo messo a disposizione delle province anche le risorse per fare le analisi preventive, lo stesso lo sta facendo a Napoli; se questa situazione di palleggiamento tra i comuni e la Provincia, la Provincia e i comuni, qualcuno ha pensato di portarlo avanti per chissà quanto tempo, ha sbagliato i conti perché c’è un commissario che ha poteri, sta facendo il suo lavoro ed è arrivato ad un passo dalle gare.

Il commissario Annunziato Vardè che è un prefetto farà le gare, se la politica e le istituzioni che sono elette dalla politica rinunciano al loro principale mandato che è quello di confrontarsi, ragionare, dialogare e poi decidere, cercando di allargare la base di condivisione, ci sarà chi lo farà al loro posto. Questo per dire che le discariche convenzionali in Provincia di Napoli si faranno, non c’è alternativa, si devono fare; se qualcuno ha pensato di non farle fare perché deve portare l’immondizia ad Avellino, Benevento o a Caserta lo dimenticasse. Non è una cosa eticamente accettabile, non è una cosa utile, perché Avellino, Benevento e Caserta non hanno mica il “pozzo di San Patrizio” che mettono la spazzatura dentro e c’è un inghiottitoio che lo porta chissà dove; se guardiamo le ultime capienze, parliamo di un’autonomia di massimo 2 anni e mezzo, se arriva il resto da fuori quei 2 anni e mezzo diventano un anno, quindi, non abbiamo risolto niente, abbiamo soltanto spostato il problema fuori dai confini amministrativi della Provincia di Napoli e abbiamo ridotto il tempo, mentre sappiamo che su 3 province abbiamo 2 anni e mezzo di tempo per trovare una soluzione di

prosecuzione prima di arrivare agli impianti, se spostassimo, quei 2 anni e mezzo diventano un anno. Non è sostenibile!

Di fatto l'attività operativa per lo scenario transitorio si sta facendo già, è sotto i nostri occhi e di qui a breve esploderà, ma bisogna continuare su questa strada.

NAPPI S.: Volevo rappresentare, così come diceva il Consigliere Oliviero per Caserta, naturalmente, rappresentando la comunità avellinese, non posso non fare altro che rappresentare il disagio vissuto fino ad oggi e le preoccupazioni che ci sono per il futuro. Accolgo con piacere la fiducia dell'Assessore rispetto ad un'evoluzione rapida nei tempi per la realizzazione del tutto, ma, sicuramente, atteso quanto il trascorso che al di là della fiducia che ha accompagnato, ogni volta, nuove iniziative regionali e quanto altro, di fatto, sistematicamente, il tutto è rimasto inapplicato con il perseverare dei disagi e degli scontri, ormai sociali tra territori della comunità campana, per cui, non posso che rappresentare queste preoccupazioni ritornando, invece, su quanto prospetta il piano, l'eventuale ampliamento del 15% delle discariche, non vorrei che queste si consumassero prima di arrivare alla definizione complessiva del tutto, all'apertura di nuove discariche e all'attivazione di quanto è previsto, diversamente correremo, veramente, il rischio di dividere la nostra Regione, il problema è diventato di una tale entità che non è più gestibile, veramente ci troveremo di fronte a difficoltà grosse da parte di chi rappresenta questi territori.

ROMANO, Assessore all'Ambiente: Con l'ampliamento del 15% delle discariche esistenti non è una scelta del piano, è una delibera del 2008 della Giunta regionale che ha stabilito che un'eventuale ampliamento del 15% di un vaso esistente non costituisce variante sostanziale ed in quanto tale può essere autorizzata con procedura semplificata senza modificare l'aia; il piano si è semplicemente limitato a prendere atto che c'è questa cosa, ma non da norme prescrittive.

Intervento fuori microfono

ROMANO, Assessore all'Ambiente: Se la Provincia di Benevento ha 2 anni e mezzo di autonomia e deve arrivare ad averne un altro anno dopo, è chiaro che se si decide di ampliare del 15% vale per Benevento, non per quello che viene da fuori, è la stessa cosa che dicevo prima, sarebbe semplicemente un illudersi di avere i soldi.

Non c'è soluzione che possa essere efficace senza la realizzazione di discariche consorziali a Salerno e a Napoli.

Intervento fuori microfono

MOCERINO: Faccio riferimento ai dati della termovalorizzazione totale prevista dal piano, perché intendo ci sia un'incongruenza tra il dato e la potenzialità degli impianti previsti.

Il totale è previsto di 1.531.000 tonnellate all'anno.

La potenzialità degli impianti previsti: Acerra, Napoli, Salerno e Caserta, dovrebbe arrivare a 1.392... c'è l'incongruenza di 140.000 tonnellate l'anno, che fine fanno? Ho posto una questione!

Intervento fuori microfono

ROMANO, Assessore all'Ambiente: Giusto per avere un'idea di come le cose stanno cambiando, ci troviamo con le cifre del piano.

Oggi la promozione complessiva da svolgere sul territorio della Regione Campania, a netto della raccolta differenziata, è di 4.400 tonnellate al giorno, un anno fa, di questi tempi, parlavamo di 5.200 tonnellate, sarà l'effetto della crisi economica, sarà l'effetto della contrazione, però, i dati 2011, non ancora certificati, ci dicono che la raccolta differenziata di media regionale sfiora il 40%, non è facile trovare regioni in Italia che tengono il 40% certificato, quindi, non stiamo parlando di un Comune che dice: "Faccio il 40%!" stiamo parlando dell'analisi del mutuo, verifica quello che ho dichiarato, verifica quello che hai preso, verifica quello che arriva dall'... e verifica quello che arriva all'osservatorio regionale, quattro livelli di verifica che sono fatti in maniera puntualissima.

Abbiamo certificato il dato 2010, voglio dire che c'è un cambiamento in atto che è una cosa, secondo me, importante.

C'è il rapporto Ispra che pubblica tutti i dati delle regioni italiane.

Se fossero corretti questi dati noi staremmo nelle prime cinque regioni d'Italia.

Questa è la seconda Regione d'Italia, con degli squilibri demografici enormi, perché su 6 milioni d'abitanti, 4 milioni stanno soltanto su due province, cioè i due terzi della Campania stanno tra Napoli e Caserta, questo significa che nelle modalità gestionali ci sono delle difficoltà oggettive, nonostante tutto questo c'è il 40% di differenziata, c'è un dato positivo di questa Campania che non esce mai fuori, anche per dare

soddisfazione a questi sindaci, su 551 comuni ce ne sono, in questo momento, più di 300, che stanno stabilmente sopra il 50, quasi 60, diamo soddisfazione anche a questi sindaci.

Intervento fuori microfono

PRESIDENTE: Ogni volta che abbiamo avuto dei problemi, li abbiamo sempre risolti in modo compatto, qualora qualcuno ha tentato di proporci qualcosa di anomalo, questo non è mai passato.

Sto discutendo, a questo punto, del numero 1 all'ordine del giorno, il Pear è il numero 2, poi decidiamo, sulla proposta, com'è solito, di buon senso, del nostro collega.

La mia preoccupazione deriva dal PEAR. Non so quanti di voi si sono accorti di quanto sto per dirvi, chi ha firmato l'ordine del giorno è qui presente, non so se sapete che la Giunta, in sede di approvazione della Legge Finanziaria, ha prodotto un maxi emendamento nel quale ha praticamente dichiarato: Commissione valore zero, Consiglio valore zero, facciamo come ci pare!

Per difesa della mia dignità di persona e di Presidente di questa Commissione non ci sto e ciò durerà molto a lungo, l'ho detto anche in Aula, avete ascoltato, quando ho considerato imbarazzante quella norma dell'art. 47 alla quale sia io che Eva Longo abbiamo votato contro, mentre alla legge, nel suo insieme, abbiamo votato a favore, dichiarando la posizione di maggioranza. Mi riferisco a quello che hanno fatto due colleghi del Consiglio, ovviamente non per loro iniziativa, ma per disposizione di vertice, e cioè l'inserimento in finanziaria dell'abrogazione immediata della legge 11/2011. Per caso ho visto quella norma, perché è difficile individuare in un contesto complesso di norme mezza riga di testo, ovvero: "La legge 11/11 è abrogata". La mia rabbia è che queste persone hanno sempre fatto politica, e, probabilmente, sempre a colpi di mano, in questo caso volevano fare un colpo di mano a nostro danno, c'è poco da fare perché in un testo pesante quale la finanziaria, hanno introdotto giusto mezza riga, tutti sanno che la legge 11/11 è proprio quella che noi abbiamo approvato appena 4 mesi fa all'unanimità? Se io per caso non avessi visto quella disposizione di mezza riga, sarebbe stata abrogata immediatamente una norma che solo 4 mesi fa è stata approvata in Commissione all'unanimità ed in Consiglio con un solo voto contrario, mettendo dentro un testo una parolina, questo si chiama colpo di stato. Questa è una cosa vergognosa.

Non so quanti di voi sono stati contattati da assessorati, dalle ditte, noi siamo stati correttissimi, abbiamo lavorato in maniera incredibile, encomiabile, abbiamo ricevuto associazioni di costruttori, di fabbricanti, le categorie ambientaliste, comprese quelle mai ascoltate.

Per dare il via ai provvedimenti la Regione ascolta chi vuole, altre associazioni, invece, come Italia Nostra, di cui conosciamo l'importanza, non sono state mai convocate, a vantaggio delle associazioni che rappresentano i produttori. Noi, invece, siamo stati correttissimi, non so se ve ne siete accorti. Credetemi, nella passata legislatura ero in sei commissioni, vi posso garantire che la correttezza di questa Commissione non l'ho mai riscontrata, siamo stati attori, abbiamo prodotto, abbiamo avuto pressione dall'Assessorato, abbiamo ricevuto un sacco di testimonianze, le abbiamo accolte al 90%, abbiamo tenuto conto delle osservazioni delle associazioni, degli emendamenti presentati, abbiamo fatto tanto per accontentare tutti, ed ora che abbiamo approvato dieci articoli e ne mancano quattro o cinque, di cui solo l'undicesimo presenta qualche difficoltà, mentre il 12, il 13 e il 14 li possiamo licenziare in 5 secondi, non presentano niente di speciale, ci fanno un colpo di mano, mettendo mezza riga dentro un testo. Questa è una vigliaccata, è una mancanza di rispetto spaventosa nei confronti di questa Commissione, non ad opera di un passante occasionale, ma per la decisione del vertice di questa Regione. Per questo avevo prospettato ieri sera ai Capigruppo, che stamattina, Vi avrei proposto le dimissioni di tutta la Commissione, dimissione in blocco, perché non è possibile che dopo quattro mesi che licenziamo una legge, si opera in maniera subdola, senza dirci: "Abbiamo questa necessità!" sono spariti tutti, neanche hanno salutato quella mattina, tutti a scappare per i corridoi, pronti a colpire.

Immaginate se fosse passata quella norma.

Abrogazione immediata significa che ad oggi avremmo già le commissioni regionali a firmare per quei 1.000 pali che stanno aspettando l'ok.

Avremmo avuto mesi di *vacatio legis* durante i quali avrebbero fatto quello che volevano, quando, poi, i buoi erano scappati tutti... fatevi una passeggiata nel Fortore, andate a vedere cosa combinano quando ci sono i buoi che scappano per conto loro.

Non vogliamo colpire niente e nessuno, questa è una legge base, la legge di dettaglio la farà la Giunta, noi dobbiamo fare le linee guida per il Pear, solo questo, ma la vigliaccata è quella di voler abrogare una norma approvata da un organismo serio come il nostro, con mezza riga di cui solo per caso ci siamo accorti! Questa è una cosa che

deve offendere tutti voi, non è possibile che un burattinaio qualsiasi tiri i fili e tutti si aggiustano, non è possibile!

E' la prima volta, in sette anni, che sono in questo palazzo, e l'Assessore mi convoca davanti a tutti i Capigruppo e mi dice che la Commissione deve approvare un determinato provvedimento. Ma stiamo scherzando? Avrei dovuto impegnarmi a nome vostro, cioè ieri avrei dovuto dare l'ok al piano rifiuti? Ho fatto il possibile perlomeno affinché le responsabilità della Commissione vengano attutate mediante un sistema di approvazione di massima, di condivisione o di indirizzo, però il problema l'ho posto. Il Presidente e tutti i nostri amici e assessori ieri hanno fatto il pacco, prima uno nella finanziaria e ieri volevano mollare a me 3.000 pagine che non ho neanche fatto tempo a sfogliare in una nottata!

Un'altra idea che avevo era di presentare una mozione di sfiducia o alla Giunta o all'Assessore preposto, o ai due Assessori, oppure un'altra alternativa: ci facciamo carico di presentare una mozione di sfiducia, in Aula, perché qualcuno ci deve dire perché le leggi approvate dall'Aula non vengono eseguite, anzi, vengono abrogate.

DE FLAVIIS: Ritengo che sul piano personale sia doveroso darti ragione, esprimere solidarietà, non solo a te, ma a tutti noi per quello che è successo in Aula, credo che quella norma derivi da una serie di preoccupazioni che la Giunta avesse, lo strumento e il modo con cui ha fatto la cosa è assolutamente censurabile e tu hai ragione.

La miglior risposta politica, a mio modo di vedere è che martedì, trovando una soluzione su quel benedetto articolo 11 sul quale ho qualche disagio, troviamo una soluzione condivisa e mandiamo il testo in Aula, così si evita la vacatio, credo che si possa fare.

Quando ci vedemmo l'ultima volta che facemmo riunione, suggeristi pure di fare una sorta di pre commissione informale, partiamo da lì e risolviamo.

PRESIDENTE: Ieri i Capigruppo mi hanno posto il problema, quasi rimproverandomi, di non aver posto i termini per la presentazione degli emendamenti al Piano Rifiuti.

Secondo la mia interpretazione, un Consigliere può presentare gli emendamenti quando vuole, la volontà di un Consigliere va rispettata.

Si può fare in Commissione, o anche in Aula, per me questa è la forza, noi dobbiamo fare le leggi.

Occorrono 48 ore di tempo affinché i consiglieri possano presentare emendamenti. Dunque stabiliamo che i termini per la presentazione degli emendamenti al Piano Rifiuti

scadono venerdì p.v. alle ore 10,00 e che la Commissione si aggiorna alle ore 14,00 del medesimo giorno.

Discussione fuori microfono

PRESIDENTE: Vi ringrazio per la vostra attenzione, ci vediamo venerdì.

I lavori terminano alle ore 13.35